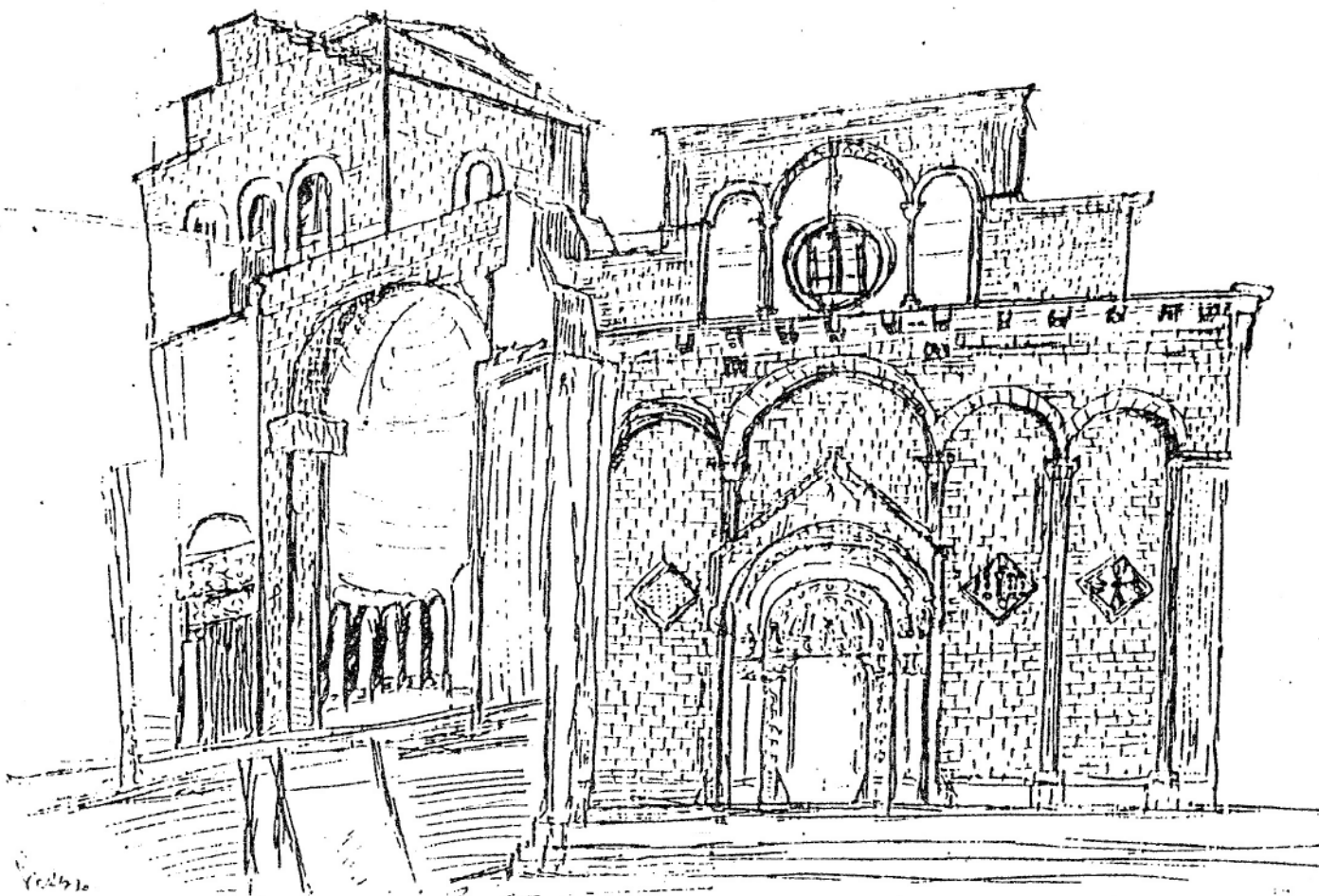


LA VOCE  
della  
COMUNITA'  
di  
S. MARIA MAGGIORE



## SOLIDARIETA' CRISTIANA

Per gli anni '90 la Chiesa cattolica è orientata a realizzare, nel suo programma pastorale, il piano che il papa Paolo VI, a conclusione del Concilio Vaticano II, ricordava: "...questo Concilio compreso nel suo significato religioso non ha inteso altro che essere un pressante ed amichevole invito all'umanità di oggi a ritrovare mediante la via dell'AMORE, quel Dio dal Quale allontanarsi è cadere, al Quale rivolgersi è risorgere, nel Quale rimanere è essere saldi, al Quale ritornare è rinascere, nel Quale abitare è vivere".

L'Amore, quindi, è la via privilegiata per realizzare il nuovo piano di evangelizzazione perchè, mentre conduce ad amare l'uomo, apre all'incontro con Dio principio e ragione ultima di ogni amore. In armonia con questo programma di nuova evangelizzazione all'insegna dell'Amore, della Carità o della Solidarietà, tutti i cristiani sono chiamati ad essere, oltre che missionari della nuova evangelizzazione, soprattutto testimoni di CARITA', che è il vero distintivo del cristiano. S. Agostino, infatti, dice: " Chi vede la Carità, incontra la Trinità". Diventa allora d'obbligo per un autentico cristiano

essere operatore di Carità o Solidarietà .

La Solidarietà, in senso cristiano, non è semplice filantropia, ossia un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Essa, perciò, non può esaurirsi in un atteggiamento estemporaneo od occasionale di pietà e di aiuto materiale nei confronti dei bisognosi.

Questo atteggiamento rientra soltanto nella sfera puramente umana, mentre il vero cristiano deve andare oltre questo livello: deve operare nella sfera del divino ed agire in rapporto all'affermazione centrale della Chiesa: "Dio Ti ama, Cristo è venuto per Te, per Te Cristo è Via, Verità, Vita". Soltanto se si riesce a compenetrare il senso profondo del piano di Salvezza di Dio attraverso Cristo, si può agire da veri cristiani. La via della solidarietà che Cristo insegna non è ,perciò, un sentimento ma è la determinazione forte e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il Bene di tutti. Dio si è incarnato e si è fatto Crocifiggere per salvare tutti gli uomini senza operare una differenza per razza, lingua e nazionalità. Il suo Amore non ha conosciuto delimitazioni di nessun genere.

Tutti siamo veramente responsabili di tutti.

Voler percorrere la via della Solidarietà vuole significare essere vigili ed attenti a leggere la storia che oggi presen-

ta molti segni allarmanti e, per certi aspetti, preoccupanti. In un mondo come il nostro, dominato dall'egocentrismo, volto alla ricerca esclusiva dei beni materiali e al perseguimento di falsi e gretti interessi, appare molto difficile saper coniugare la vita con la Solidarietà.

Tutti i cristiani, e soprattutto quelli impegnati in prima persona in forme associative, sono chiamati ad un rinnovato impegno: annunciare e testimoniare il Vangelo attraverso le vie per le quali esso si può fare storia. Tali vie sono quelle dell'annuncio esplicito, della condivisione, della presenza responsabile nel sociale e nel politico.

La Solidarietà si compone di azioni immediate, quali, per esempio, gesti efficaci e necessari subito a favore del vicino che soffre la fame o che è stato colpito da un lutto per il quale una buona parola può essere di conforto e di aiuto immediato in modo da fargli scoprire il senso della vita; ed azioni lunghe: strutture di solidarietà da costruire, scelte politiche e legislative da promuovere.

Se per le azioni semplici è chiamata in causa la singola persona con la sua coscienza, la sua disponibilità ed il suo carattere, per le azioni lunghe, invece, è chiamato in causa il cristiano come componente di una società che ha bisogno di essere cambiata perchè diventi garante dei diritti dell'uomo.

C'è bisogno, quindi di educare il cristiano al sociale e al politico perchè promuova azioni di vera solidarietà rendendolo sensibile alla cultura del volontario, come concreta esperienza di solidarietà verso i minori in difficoltà, i sofferenti nel corpo e nello spirito, gli anziani, gli immigrati, i tossicodipendenti, i malati di AIDS ecc.

Educarsi significa ricercare nuove forme che esprimano la responsabilità di cittadini. L'impegno educativo alla dimensione sociale e politica in uno spirito di piena solidarietà trae motivazione dalla scelta religiosa.

Questa per il cristiano vuole e deve significare ispirarsi e mettere in pratica quanto è detto dall'Evangelista Matteo: "allora il re dirà a quelli che sono alla sua destra: "Venite benedetti dal Padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi sino dalla creazione del mondo. Perchè ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui pellegrino e mi albergaste; ero nudo e mi rivestiste; infermo e mi visitaste; carcerato e veniste a trovarmi"(Matteo, 25, 34-36). Perchè si possa essere cristiani con tale distintivo è necessario che la solidarietà acquisti valenza sociale, diventando strategia per una nuova qualità della vita. Ma per fare questo c'è bisogno di un cambiamento di mentalità che ci porti ad assumere uno stile di vita sobrio. E la solidarietà oggi è necessaria anche per risolvere i problemi dello stato socia-

le. Però essa è una scelta fra due culture, fra la proposta del successo di tutti, cioè del successo dei diritti di tutti, quindi della condivisione con tutti. Essa mette in gioco le persone aiutandoci a distogliere lo sguardo dal quotidiano farci diventare protagonisti del cambiamento.

Se saremo capaci di promuovere questo cambiamento allora trionferà il cristiano veramente solidale!

Michele Impagnatiello



Liturgia Liturgia Liturgia Liturgia Liturgia Liturgia

## CHE COSA E' LA LITURGIA ?

*Alla domanda: che cosa è la Liturgia, non si può rispondere se non tenendo presente ciò che oggi la Chiesa esprime su di essa nel suo insegnamento e nella sua azione e pratica.*

*Come termine la parola liturgia viene dal greco e anticamente serviva per indicare un servizio di natura sociale reso al popolo tutto, e in seguito si indicò come liturgia anche un atto del culto.*

*Con la traduzione greca della Bibbia è stato usato in riferimento al culto ebraico. Da qui è poi passato nel Nuovo Testamento, con dei significati più generici di quello che adesso gli diamo, per indicare il culto della Chiesa.*

*Nella enciclica Mediator Dei (nel 1947), il Papa Pio XII ha indirizzato la riflessione sulla Liturgia vista come "il culto integrale del corpo mistico di Gesù Cristo, cioè del capo e delle sue membra".*

*In questi o modo ha indicato la strada ad una comprensione retta della Liturgia a partire dal sacerdozio di Cristo e da una rinnovata concezione della Chiesa, come corpo mistico di Cristo. Ciò può giustificare, in modo inatteso, l'impiego di*

LUMEN



GENTILUM



Con questo numero iniziamo la pubblicazione della Costituzione LUMEN GENTIUM, il documento fondamentale del Concilio Vaticano II, sperando di fare cosa gradita ed utile ai nostri lettori.

Dopo questa premessa, esaminata la Costituzione sulla Chiesa, che secondo alcuni rappresenta la "professione di fede" del cattolico del ventesimo secolo, emanata dal Concilio il 21 novembre 1964.

E' articolata in 8 capitoli che comprendono complessivamente 69 numeri o paragrafi:

- cap. 1 Il mistero della Chiesa (nn 1- 8 )
- cap. 2 Il popolo di Dio ( nn 9-17)
- cap. 3 La costituzione gerarchica della Chiesa ( nn 18-29)
- cap. 4 I laici ( nn 30-38)
- cap. 5 L'universale vocazione alla santità della Chiesa ( nn 39-42)
- cap. 6 I religiosi ( nn 43-47)
- cap. 7 L'indole escatologica della Chiesa peregrinante e la sua comunione con la Chiesa celeste ( nn 48-51)
- cap. 8 La Beata Vergine Maria, Madre di Dio, nel mistero di Cristo e della Chiesa( nn 52-69)

\*Il testo conciliare sarà seguito da un breve commento ad

ogni paragrafo

## CAPITOLO I

# IL MISTERO DELLA CHIESA

(nn. 1-8 )

1. - Essendo Cristo la luce delle genti, questo santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, ardentemente desidera con la luce di Lui, splendente sul volto della Chiesa, illuminare tutti gli uomini annunziando il Vangelo ad ogni creatura. E siccome la Chiesa è in Cristo come un sacramento o segno e strumento della intima unione con Dio e dell'umanità di tutto il genere umano, continuando il tema dei precedenti Concili, intende con maggiore chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero la sua natura e la sua missione universale. Le presenti condizioni del mondo rendono più urgente questo dovere della Chiesa, affinché tutti gli uomini, oggi più strettamente congiunti da vari vincoli sociali, tecnici e culturali, possano anche conseguire la piena unità in Cristo.

1. Il Concilio intende illustrare la natura e la missione universale della Chiesa. Rivolge il suo discorso sia ai fedeli che al mondo intero affinché tutti gli uomini siano illumina-

ti dalla luce che è Cristo, luce che risplende sul volto della Chiesa. Il volto della Chiesa sono i suoi gesti e le sue parole cioè tutta la sua realtà visibile ed udibile. L'intima unione degli uomini con Dio e tra loro per mezzo di Cristo e in forza dello Spirito Santo è la realtà profonda ovvero il mistero della Chiesa; invece il suo aspetto visibile e udibile, cioè il suo volto, si dice sacramentum o segno, perchè rivela, manifesta la realtà profonda - risplende - e nello stesso tempo serve a Cristo e allo Spirito Santo quale mezzo o strumento per produrre la realtà profonda stessa, la comunione di vita con Dio. La comunione degli uomini in Cristo è la natura stessa della Chiesa, il procurare questa comunione è la sua missione, cosa richiesta dalla stessa situazione umana del nostro tempo.

Infine va aggiunto che il mistero della Chiesa, cioè la sua realtà profonda, non si coglie con l'esperienza dei sensi o con la ragione, ma solo per fede anche se attraverso il volto della Chiesa, cioè attraverso i suoi segni ecclesiali.

Come senza gli occhi del corpo non ci è dato di contemplare le meraviglie delle cose e dei colori del mondo in cui viviamo, così senza gli occhi della fede non possiamo cogliere nulla della meravigliosa realtà della chiesa, che è comunione d'amore delle Persone divine con le umane fondata in Cristo.

*un termine che anticamente denotava, come si è detto sopra, un servizio di natura sociale.*

*Nella Liturgia infatti è attivo il Cristo che glorifica il Padre ed effonde la salvezza, che ha procurato con la sua morte e risurrezione all'umanità.*

*Ma insieme il Cristo associa a sé la sua Chiesa, il suo mistico corpo, perchè si unisca a Lui nel glorificare Dio e nel portare la salvezza fino ai confini della terra.*

*Pertanto è necessario che nel concetto di Liturgia, per esprimere più compiutamente la sua funzione nella vita della Chiesa, non si perdano di vista gli aspetti che sono implicati in quanto era stato detto da Pio XII.*

*Quando la Chiesa celebra un'azione liturgica, e lo deve fare mediante dei segni: persone, parole, azioni, cose, il suo intento è quello di far proseguire al Cristo, reso presente, la storia della salvezza nella quale si è inserita la sua missione e quella dello Spirito Santo.*

*Queste azioni divengono quindi per natura interventi salvifici di Dio, che preannunciano già e anticipano la realtà che attendiamo nella speranza, atti di culto a Dio, ma anche atti che santificano i partecipanti e tendono a santificare tutti gli uomini.*

*Nella nuova concezione della Liturgia è integrato anche un concetto di Chiesa che tiene conto del sacerdozio universale di tutti i fedeli, con una attenzione più viva alla comunità concreta, che in Cristo celebra un'azione liturgica.*

## A.C.R. : GENNAIO . MESE DELLA PACE

Lo slogan che caratterizza il "Mese della Pace" è:

### LE PAROLE DELLA PACE.

In questo periodo i ragazzi saranno maggiormente impegnati a scorgere nelle relazioni familiari ed educative le situazioni di difficoltà che ostacolano l'accoglienza dei doni e saranno impegnati a ricostruire con sincerità queste relazioni, affinché possano diventare luogo effettivi di accoglienza reciproca che dà come frutto la pace. La pace, quindi, sarà letta come capacità di incontrarsi con gli altri, come frutto della ricomposizione delle fratture che caratterizzano le nostre piccole o grandi comunicazioni quotidiane.

Per realizzare ciò, proporremo ai ragazzi di riconciliarsi con gli altri e con Dio attraverso la ricerca delle "PAROLE VERE", quelle che Gesù ha usato per incontrare veramente la peccatrice che tutti avevano condannata.

Quali sono le "parole vere" di Gesù?

La prima "parola vera" di Gesù nell'incontro con l'adultera (Gv.8, 1-11) è il silenzio. Il silenzio, cioè il prendere le distanze dalle parole frettolose, scontate, facili, parole "meccaniche", che nascono da principi, parole gettate addosso all'altro.

La seconda "parola vera" di Gesù è l'appello alla coscienza ed al cuore. Tu che dici degli altri, cosa dici di te ? Che cosa c'è nel tuo cuore ?

Gesù riporta la comunicazione tra le persone alla sorgente originaria del cuore, alla coscienza di essere umano "come" gli altri uomini, alla solidarietà della condizione umana. Nel silenzio, nel ritorno alla coscienza, Gesù pronunzia parole di vita per questa donna. Egli stesso è vita: "Neanch'io ti condanno la tua dignità di figlia di Dio è più grande del tuo peccato", Tu sei più importante di ciò che hai fatto. "Va e non peccare più"...ora puoi ricominciare a dire parole vere, ora puoi vivere perchè amata e gratuitamente amata puoi tu stessa amare in modo nuovo. L'incontro tra Gesù e l'adultera è il miracolo che si ripete continuamente nella fede di noi credenti. Quindi, Gesù ci insegna che ogni comunicazione nasce dal silenzio e dal raccoglimento. Non è necessaria la moltitudine delle parole per comunicare davvero poche parole sincere, nate da un distacco contemplativo valgono più di molte parole accumulate senza riflessione.

Scoprire le "parole vere" allora significa mettersi alla scuola della Parola che viene da Dio e che si manifesta nella vita di ogni giorno, attraverso i fratelli che ci circondano. Chi ha scoperto la novità capace di mettere in relazione vera e profonda le persone non può stare in silenzio; ha la responsabilità di diffondere le parole perchè tutti possano sperimentare la ricomposizione delle comunicazioni spezzate.

Gli educatori di A.C.R.

- « « « « « « « « « « -

VITA DELLA COMUNITA'

- » » » » » » » » » » -

( a cura di Ernesto Scarabino)

Natale tanto atteso e preparato ci ha portato una sorpresa non proprio piacevole: Don Matteo prima sofferente e poi completamente a letto per molti giorni. Un gregge, per organizzato che possa essere, risente sempre dell'assenza del pastore...

Allo sgomento iniziale si è aggiunta la seria difficoltà di reperire un sacerdote che celebrasse per noi l'Eucarestia (questo tanto per ribadire che la situazione dei sacerdoti in Monte S. Angelo è abbastanza "seria"). Per qualche tempo abbiamo persino temuto che la nostra Chiesa dovesse cessare, sia pure provvisoriamente, di funzionare. Poi la Divina Provvidenza ci ha elargito un disponibile e affettuoso don Raffaele Rinaldi il quale, tra l'altro, ci ha tirato su il morale con la sua affabilità e le sue proverbiali barzellette.

La novena di Natale si è fatta, così, regolarmente, anche se come al solito l'affluenza non è stata degna di questa grande

festa. Molto affollata, invece, la messa della Notte di Natale, preceduta dall'Ufficio delle letture.

Il 25 Dicembre, alla messa delle 11, è ritornato tra noi don Matteo. Un parroco certamente ancora sofferente e smagrito ma sempre attivo nello spirito e desideroso di stare in mezzo a noi e riprendere con noi il cammino.

Con comprensibile, particolare emozione abbiamo perciò ricordato il 4° anniversario della sua venuta in mezzo a noi la sera del 28 Dicembre durante la S.Messa Vespertina.

Il 31 Dicembre, alle 19,30 c'è stata la veglia di ringraziamento di fine anno con il canto del Te Deum, l'inno di ringraziamento a Dio per antonomasia, che la tradizione vuole improvvisato a versetti alterni rispettivamente dal Vescovo S.Ambrogio e da S.Agostino dopo il Battesimo di quest'ultimo. Questo 1992 ci ha lasciato. In generale non è stato né migliore né peggiore dei suoi predecessori, anche se qui a Monte S. Angelo lo ricorderemo macchiato di tanto sangue. Ciascuno poi ne serberà un particolare ricordo, a seconda dei suoi casi personali. Certo è che un altro anno della nostra vita terrena si n'è andato portando con sé, insieme a coloro che sono partiti per l'eterna dimora, una parte di noi stessi.

Il 1° Gennaio, giornata mondiale della pace, ha ripresentato alla nostra attenzione un problema che negli ultimi tempi è stato un po' accantonato. Scomparsa la politica dei blocchi



con la possibilità dello scoppio di una guerra mondiale, si è fatto più vivo il rischio di guerre locali. Somalia, ex Jugoslavia ed altre nazioni martoriate ce lo insegnano. Sempre di guerre si tratta con le sue atroci morti ed i suoi orrori... Come al solito la chiave per la risoluzione del problema sta nelle eterne leggi dell'amore, ma l'uomo del 2000 è ancora propenso a fare il male, a colpire e uccidere per il suo egoismo e per il desiderio di primeggiare.

Il giorno 1° Gennaio è pure l'anniversario dell'Ordinazione sacerdotale di Don Matteo. Sono 21 anni. AUGURI e "ad multos annos".

La festa dell'Epifania ricorda la manifestazione del Dio Bambino a tutti i popoli della Terra, simbolicamente rappresentati dai Magi. Per gli ortodossi orientali il Natale cade appunto il 6 Gennaio. Da noi invece con questa festa praticamente va via l'atmosfera del Natale: si ritorna a scuola, si smantellano malinconicamente presepi e luminarie, la tradizione vuole che anche le anime dei morti che hanno dimorato in mezzo ai vivi dalla notte del 2 Novembre, dopo un'ultima visita alle case dei loro cari, ritornano in processione al loro regno ultraterreno.

La nuova liturgia, comunque, fissa il termine del periodo natalizio alla domenica successiva: 10 gennaio, festa del Battesimo di Gesù nel Giordano ad opera di S.Giovanni.

E' così è passato in comunità questo Natale. Già risuona l'Annuncio solenne della Pasqua fatto dai lettori durante le S.Messe del 6 Gennaio. Quest'anno la più grande festa dell'anno liturgico cadrà domenica 11 Aprile. Mercoledì 24 Febbraio inizierà la Quaresima.

Vi segnalo la recita natalizia che i ragazzi delle elementari e medie coordinati da Maria Guerra hanno fatto per i vecchi dell'ospizio nel pomeriggio di Domenica 27 Dicembre.

@ @ @

La notte del 31 Dicembre la Comunità si è intrattenuta presso i vecchi dell'Ospizio: Un appuntamento divenuto tradizionale nel segno dell'amore, della fratellanza e dell'allegria.

Che il nuovo anno, 1993, ci porti tanta serenità come quella che abbiamo goduto insieme nella notte di Capodanno.

La sospirata neve che appunto ha imbiancato le nostre piazze e le nostre case facendo la felicità di tanti bimbi che ho visto con i faccini accesi e sprizzanti allegria sia un augurio di gioia, freschezza, pulizia per tutti.

Ed ora veniamo agli appuntamenti che ci attendono in questo nuovo anno:

Domenica 17 Gennaio : si celebra la giornata dell'ebraismo.  
Dal 18 al 25 Gennaio: settimana di preghiera.

" Portare il frutto dello Spirito Per l'unità dei cristiani".  
(Gal.5, 22-23)

Il 22 Gennaio si terrà presso la Basilica di San Michele alle ore 17.30 un incontro di preghiera intercofessionale che vedrà presente in mezzo a noi sua eccellenza Mons. Vincenzo d'Addario.

Il 31 gennaio si celebra la giornata mondiale dei lebbrosi. Inoltre sempre nello stesso giorno a conclusione del mese della pace ci sarà la celebrazione interparrocchiale A.C.R. che si terrà presso la Parrocchia del Carmine alle ore 15,30.

Il 2 febbraio: festa della presentazione di Gesù al tempio. Come ogni anno faremo la rituale processione della candelora con partenza quest'anno da Largo Tre Ottoni alle ore 17.00.

Il 7 febbraio: 15<sup>a</sup> giornata in difesa della vita.

-----  
	Si avvertono tutti i giovani fidanzati che	
	intendono sposarsi nell'anno in corso che il	
	giorno 20 gennaio, presso la parrocchia del	
	Carmine alle ore 18,30 inizierà il corso di	
	preparazione al matrimonio indispensabile per	
	poter accedere al sacramento del Matrimonio.	
-----

### Battesimi

Rinati dall'Acqua e dallo Spirito, sono entrati a far parte della nostra Comunità :

Savino Piemontese (25-12-1992)

Enrico Michele Santoro (27-12-1992)

Maria Giuseppina Quitadamo (27-12-1992)

Ai neo battezzati l'augurio che possano sempre conservarsi saldi nella fede alla quale sono stati chiamati per grazia non comune. A genitori e padrini l'auspicio che sappiano essere guide sicure di questi nostri fratelli nel loro cammino di fede durante le varie fasi della loro vita.

### Nozze

Hanno coronato il loro sogno d'amore nella Chiesa di S.Benedetto che fa parte della nostra Parrocchia:

Michele Antonio di Bari e Carmela Ortuso (4-1-1993)

Hanno festeggiato il 50° di Matrimonio:

Libero Ferri e Vincenza La Torre

Francesco Lombardi e Giuseppina Potenza

La comunità di S.Maria Maggiore augura loro tanta serenità ed ogni benedizione dal Signore.

### Defunti

Preghiamo per i nostri fratelli:

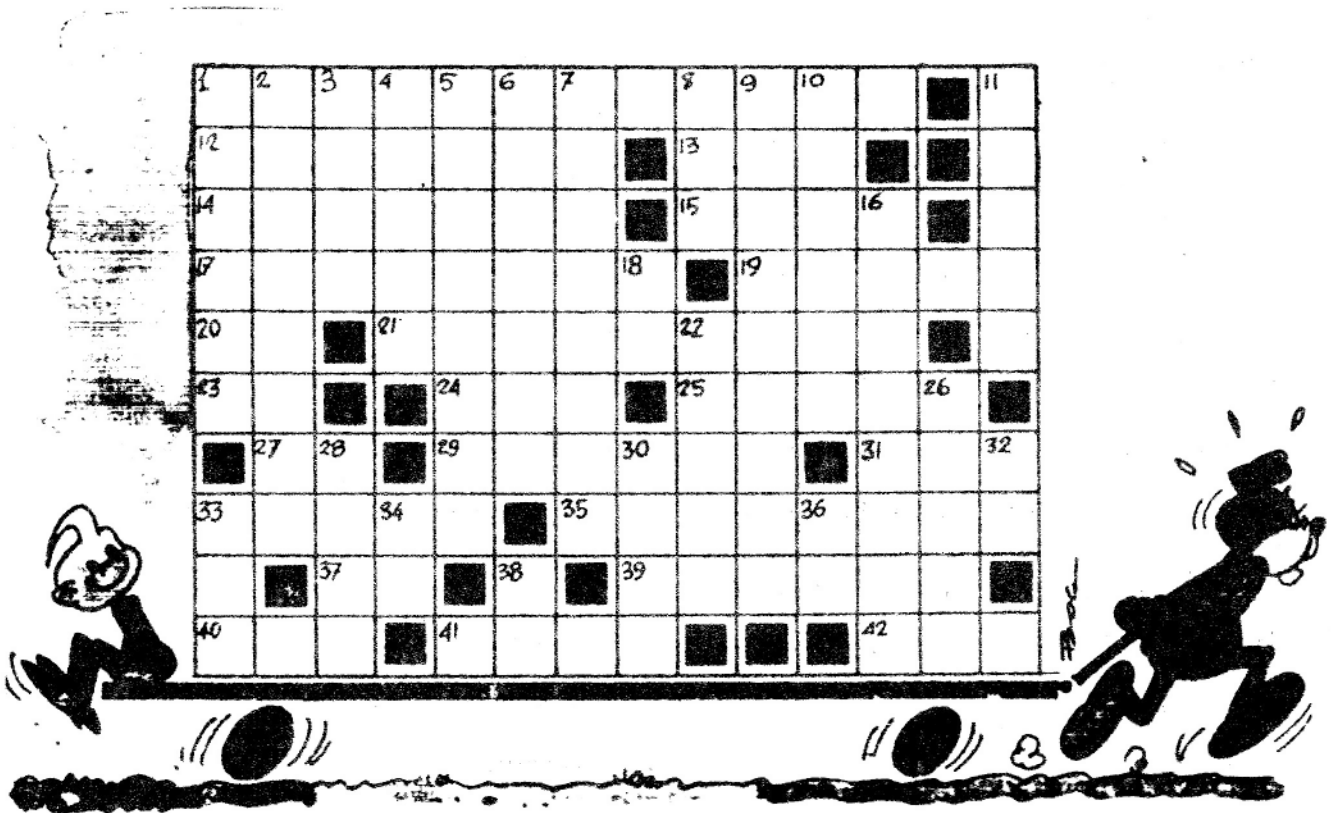
Francesco Granatiero

Libera Ciuffreda

Michele Cosenza

Il Signore che li ha chiamati a Sè, li ammetta a godere lo splendore del Suo Volto.

# GIOCHIAMO INSIEME ...



## Cruciverba

**ORIZZONTALI:** 1. Il mare nostrum - 12. Contraffare - 13. La via dei ragazzi - 14. Ci si scrive con il gesso - 15. Fiore - 17. Nome di uomo - 19. Nutrice - 20. Nettezza Urbana - 21. Ordine di anfibi fossili - 23. Le vocali di sole - 24. Compagnia aerea italiana - 25. La moglie di Garibaldi - 27. Articolo femminile - 29. Un legno - 31. Numero perfetto - 33. Battute fatte per scherzo - 35.

Città della Sardegna - 37. Il fiume italiano più lungo - 39. Sua altezza - 40. Antenati - 41. A due a due - 42. Furono fatali quelli di Capua.

**VERTICALI:** 1. Capoluogo lombardo - 2. Vittorio re d'Italia - 3. Attrice - 4. Patria di Ulisse - 5. Recidere - 6. Il nome di Calindri - 7. Che reagisce - 8. Insetti laboriosi - 9. Provincia dell'anti-

ca Gallia - 10. Figlie del Sole e di Clumene - 11. Nome spagnolo di donna - 16. Scivolato - 18. Percento - 22. Infama casta indiana - 26. Cittadina della Val d'Aosta - 28. Castena montuosa - 30. Scultura su pilastro - 32. Distongo - 33. Central Intelligence Agency - 34. Pronome personale - 36. Trieste - 38. Cagliari.

\* ~ \* ~ \*

## QUATTRO RISATE

### Il figlio del ladro.

- Papà, oggi a scuola abbiamo fatto le sottrazioni...  
- Benissimo, e a chi?

### ... tra mamme

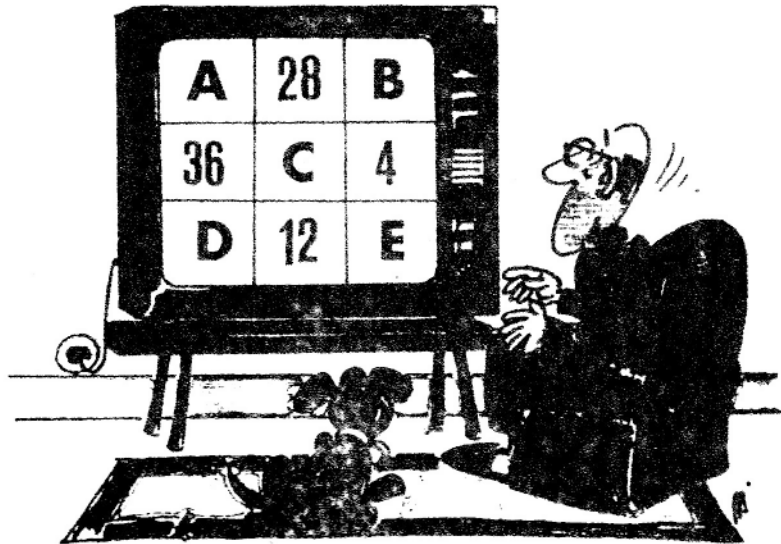
- Il mio bambino cresce in fretta come i funghi  
- Il mio anche di più come i prezzi.

### Amici... velenosi.

- E' tutto il giorno che ho il singhiozzo e non riesco a farmelo passare. Ci vorrebbe uno spavento.  
- Hai provato a guardarti allo specchio?

# Quiz aritmetico

IL Signor Anselmo, patito di quiz televisivi, sta cercando la soluzione al seguente problema: ciascuna linea (orizzontale, verticale e diagonale) di questo quadrato deve totalizzare il numero 60. Quali sono i numeri da sostituire alle lettere per ottenere il risultato voluto? Come aiuto viene suggerito che questi numeri sono multipli di 4.



La soluzione al prossimo giornalino



## Cruciverba illustrato

Le soluzioni del numero precedente:

